



Esodati, Fornero a Fiom

«Martedì prenderò impegni»

IL CASO

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Dopo la manifestazione a Roma per i dipendenti di Finmeccanica, Landini va dalla ministra con alcuni operai. L'esito del colloquio: in Parlamento potrebbero esserci novità

Sotto e, poi, dentro i palazzi. La Fiom riesce a portare lavoratori ed esodati all'interno del ministero del Lavoro a parlare faccia a faccia con Elsa Fornero. E a strappare perfino qualche impegno concreto. Specie sulla questione esodati.

La ministra sembra quasi avere un feeling con i metallurgici della Cgil. Ad aprile aveva partecipato ad una assemblea sindacale alla Alenia di Torino. Questa volta però ha risposto all'invito pressante di Maurizio Landini. È oltre mezzogiorno quando dal camion della Fiom, che dopo aver manifestato sotto l'adiacente ministero dello Sviluppo economico si trova davanti al ministero del Welfare, arriva la richiesta che «fra qualche ora il ministro accetti di incontrare non solo la Fiom ma una delegazione di operai esodati perché ci siamo stufati di sentir parlare persone che non sanno di cosa parlano». Poi il corteo della Fiom e dei lavoratori del gruppo Finmeccanica si scioglie per ritrovarsi davanti a Montecitorio, scendendo da via Veneto. Lì, sotto il sole cocente e il flash-mob con le pallonate al Parlamento, arriva la notizia del «Sì» della ministra. Nel giro di qualche minuto viene decisa la delegazione di sette lavoratori, cinque uomini e due donne, che risalgono verso il ministero. Quasi due ore di colloquio in cui Maurizio Landini fa solo da apripista lasciando spazio alle storie personali dei lavoratori di Finmeccanica, Fiat, Fincantieri e degli esodati. Come Fania Giannetto, 57 anni «di Messina ma a Roma da una vita», pizzetto imbiancato e maglietta blu. Lui è «in mobilità lunga da quattro anni e mezzo», uno delle forme di ammortizzatori che la riforma del lavoro ha cancellato, e «non è ancora al sicuro dal rischio di essere un esodato». Fania rappresenta 130 colleghi di Almagora, azienda dell'information technology, che saranno certamente esclusi dai 65mila che andranno in pensione con le vecchie regole e il «Comitato mobilitati Roma e Napoli» che «raccolge 300 contatti». È lui a dialogare con la ministra. A chiederle conto di quella definizione. Elsa Fornero infatti non vuole sentir proferire la parola «esodati»: «Chiamiamoli salvaguardati». E lì che Fania mette da parte il timore di trovarsi nelle «stanze del potere» ed educatamente fa notare come «lui, tanti suoi colleghi e tantissime migliaia di lavoratori non ne fanno parte, non sono per niente salvaguardati». E la ministra è costretta a correggersi: «Allora chiamiamoli "in via di salvaguardia" perché ci siamo impegnati a risolvere il



I manifestanti Fiom ieri. FOTO DI CLAUDIO PERI/ANSA

...
«Chiamiamoli "in via di salvaguardia" perché ci siamo impegnati a risolvere il problema»

...
Scontri fra le forze dell'ordine e il movimento «BlockOccupy» con due agenti feriti

problema». Ecco, però il problema è molto complicato, osserva Fania, e da «esperto» sciorina le sterminate categorie che fanno parte dell'esercito dei dannati senza lavoro e senza pensione: «Esodati, mobilitati, quelli dei contributi volentari». La ministra è infastidita. Ma Fania non si ferma e affonda: «Se li dobbiamo chiamare tutti "in via di salvaguardia" cosa si prevede per ognuna di queste categorie?». Elsa Fornero non si scompone. E risponde. «Sarebbe facile fare promesse, ma non sono in grado di farle perché servono le compatibilità con il ministero del Tesoro e, al momento, non le abbiamo». Qualche apertura più convinta e un impegno concreto viene preso sugli accordi sindacali, con la via libera dello stesso ministero del Lavoro, sottoscritti dopo la faticosa data del 4 dicembre, giorno dell'approvazione del decreto SalvaItalia e della riforma delle pensioni. Fornero promette: «Martedì sarò in Parlamento e per quella data avrò qualche dato in più sugli accordi e potrò prendersi impegni precisi in materia». Per il resto invece «non so se già in quella sede sarò in grado di fare un discorso di pianificazione per gli altri, ma un impegno per gli altri lo prenderemo». Fania non ha la possibilità di controbattere, il tempo a disposizione per la delegazione è finito. Ma quando scende fuori dal palazzo la domanda rimane sempre quella: «Ma chi sono gli altri? Tutti i 390mila contatti dalla Relazione dell'Inps? O qualcuno rimarrà escluso?». Nessuno è in grado di rispondergli.

Il bilancio politico-sindacale spetta invece al segretario generale di Fania. «È stato un incontro utile - spiega Maurizio Landini - perché la politica e il governo sono lontanissimi dai problemi delle persone e se qualche volta ascoltano le loro opinioni si ricostruisce un clima di fiducia. Onestamente su molti punti ognuno è rimasto sulle sue posizioni, lontanissime. Su alcuni aspetti, come la soluzione di alcune tipologie di esodati, la nostra proposta di favorire i contratti di solidarietà con riduzione dell'orario, sul rischio di un vuoto di politica industriale, il ministro ha preso atto delle nostre richieste e ha promesso di darci risposte». La conclusione di Landini è la stessa del dopo-incontro dell'Alenia: «Sappia il ministro che se non cambierà il decreto esodati, la riforma del lavoro e la riforma delle pensioni la Fiom tornerà qui».

A margine dell'iniziativa della Fiom, di fianco al Pantheon si sono registrati scontri fra le forze dell'ordine e il movimento «BlockOccupy» con due agenti feriti.

A quel punto saranno gli enti locali ad esercitare un'opzione su un particolare bene. Una volta acquisito, la Regione o il Comune potranno decidere per la valorizzazione e la cessione, con l'incasso della vendita, oppure per quote corrispondenti del fondo. Il patrimonio che resterà inopinato sarà ceduto dal fondo, e gli introiti saranno distribuiti tra Regioni e Comuni, che potranno utilizzare queste risorse o per abbattere il proprio debito, oppure per investimenti, non per finanziare spesa corrente. A questo capitolo si aggungeranno anche le aree agricole, che potranno essere messe in vendita. Anche in questo caso saranno gli agricoltori a dover esprimere il loro interesse. La dotazione complessiva di questo secondo fondo dovrebbe aggirarsi intorno al miliardo.

LE SOCIETÀ

Il discorso cambia molto per il terzo fondo, quello destinato ad acquisire quote di società locali. Anche in questo caso ad operare sarà la Cassa depositi e prestiti attraverso il Fondo strategico italiano, a cui i Comuni conferiranno azioni delle aziende locali. Il Fondo strategico, ultimamente finito sulle cronache per la richiesta (respinta) del Comune di Roma di acquisire quote di Acea, di solito entra nell'azionariato delle aziende attraverso aumenti di capitale con l'obiettivo di migliorare le performance ed i conti aziendali. In questo caso il Fondo avrebbe la stessa funzione: creazione

di multiutility, servizi a rete, realtà con una massa critica superiore a quella frammentata dei servizi locali attuali. Secondo la normativa oggi in vigore i Comuni fino a 30mila abitanti dovranno cedere tutte le partecipazioni entro la fine del 2013, quelli tra i 30 e i 50mila potranno mantenerne una sola, mentre quelli più grandi avranno la possibilità di continuare a concedere la gestione dei servizi a società locali solo se ne perdono il controllo, altrimenti dovranno indire gare.

Funzionerà? Per ora è ancora presto per dirlo. C'è solo una dichiarazione pubblica di Monti, anche se negli uffici tecnici sono allo studio diversi piani. Visti i precedenti, comunque, non c'è da farsi troppe illusioni. Soprattutto sugli immobili, il passaggio dalle architetture finanziarie alla realtà spesso arriva a risultati deludenti. Lo sa bene tremonti, che prima ha costruito Patrimonio Spa, per aprire una operazione in collegamento con le Infrastrutture Spa della Cassa depositi. Contemporaneamente il ministro creativo ha lanciato l'operazione Scip per la cessione degli immobili abitativi, dopodiché è nato il Fondo immobiliare pubblico. Con il Fondo patrimonio 1 si sono collocati beni per 650 milioni di euro, con il Fip lo stato ha incassato 7 miliardi, con le Scip annunciate in pompa magna la partita è finita in negativo, con maggiori oneri per lo stato di circa un miliardo. Intanto le società di consulenza, Sgr e veicoli incassano commissioni miliardarie.

Sviluppo, dal fondo crescita al bonus ricerca

VALERIO RASPELLI
ROMA

Stamattina in Consiglio dei ministri arriva l'atteso decreto sviluppo. Queste nel dettaglio le misure che dovrebbero confluire nel decreto:

Fondo per la crescita: arriva il Fondo per la crescita sostenibile che abroga circa 43 forme di agevolazioni e incentivi alle imprese preesistenti.

Bonus ricerca: credito d'imposta del 35%, con limite massimo di 200 mila euro, per l'assunzione di nuovi dipendenti altamente qualificati.

Bonus ristrutturazioni: il bonus per le ristrutturazioni edilizie sale dal 36 al 50% con un tetto di spesa di 96mila euro ma solo fino al 30 giugno 2013.

Bonus energia: per le spese di riqualificazione energetica degli edifici sostenute dall'1 gennaio al 30 giugno 2013 la detrazione scende dal 55% al 50.

Imu, esenti immobili in vendita: esenti dall'Imu per massimo tre anni i fabbricati costruiti dalle imprese e destinati alla vendita.

Ritorna Iva su cessioni e locazioni: l'Iva verrebbe ripristinata per le cessioni e le locazioni di nuovi immobili rimasti invenduti.

Polizze assicurative: armonizzazione del prelievo fiscale sulle polizze emesse da compagnie estere e italiane con l'ipotesi di estendere alle prime l'obbligo del prelievo annuo a titolo di acconto dello 0,35%.

Minibond per pmi: possibilità per le società di capitale di emettere cambiali finanziarie e obbligazioni per consentire il finanziamento con scadenze comprese tra 30 giorni e 18 mesi. L'emissione deve essere assistita da uno sponsor.

Moratoria rate imprese: moratoria di un anno alle imprese beneficiarie di finanziamenti agevolati concessi dal ministero dello Sviluppo economico a valere sul Fondo per l'innovazione tecnologica.

Aree di crisi complessa: in arrivo progetti di riconversione e riqualificazione delle aree di crisi complessa modificando la normativa dei vecchi accordi di programma.

Obbligo pubblicazione web dati P.a. ob-

bligo di pubblicazione sul web delle somme erogate oltre 1.000 euro, per forniture e consulenze, dalla pubblica amministrazione alle imprese.

Crisi aziendali, cambia il concordato preventivo: consentito l'accesso alle forme di protezione in via anticipata. L'impresa può presentare la domanda di concordato riservandosi di presentare solo in un secondo momento la proposta, il piano e la documentazione.

Srl semplificata: estesa anche agli over 35.

Infrastrutture e trasporti project bond: project bond con trattamento fiscale agevolato riconosciuto ai titoli di stato (ritenuta al 12,5%) per la costruzione di nuove opere; estensione dell'ambito di applicazione della defiscalizzazione a tutte le opere realizzate in partnership pubblico-privato; elevata al 60% la quota di lavori che i concessionari autostradali titolari di concessione assentite prima del 30 giugno 2002 sono tenuti ad affidare a terzi.

Piano nazionale città: nuovo strumento per la realizzazione di interventi e la

riqualificazione delle aree urbane degradate con la costruzione di parcheggi, scuole e alloggi.

Porti: destinata alle infrastrutture portuali parte dell'Iva e delle accise (1%) in esse prodotte, nel limite di 70 milioni di euro l'anno.

Infrastrutture energetiche: ultima parola a Palazzo Chigi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche in caso di stop da parte delle regioni nonostante tutte le altre autorizzazioni.

Proroga decreto taxi: prorogata al 31 dicembre 2012 l'emanazione del decreto contenente le disposizioni attuative per impedire pratiche di esercizio abusivo dei taxi e del servizio di noleggio con conducente.

Processi: fissata a 6 anni la durata massima dei processi: 3 anni in primo grado, 2 in appello, 1 in Cassazione. Per ogni anno in più ci sarà un indennizzo tra i 500 e i 1.500 euro.

Proroga SISTRI a dicembre: prorogata al 31 dicembre l'entrata in vigore del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

IN EDICOLA

Generazione Neet Domani con Left



Non studiano, non lavorano, si arrendono. Con la crisi i Neet sono in forte aumento: in Italia superano i 2 milioni, il 22,7 per cento dei giovani tra i 15 e i 29 anni. Se ne parla nel numero di Left in edicola domani con L'Unità.